

coltura diventerà proficua in funzione di una agricoltura di mercato, a cominciare però dal Ponente e solo in alcuni distretti privilegiati come il Dianese.

(11) QUAINI M., *Per la storia del paesaggio agrario in Liguria*, Savona, C.C.I.A., 1973.

(12) GIUSTINIANI A., op. cit., c. XVI v.

(13) GROSSI BIANCHI L., POLEGGI E., *Una città portuale del Medioevo*, Genova, Sagep, 1980.

MAURIZIA MIGLIORINI

DOCUMENTI INEDITI DI MARCELLO STAGLIENO SULLA PITTURA, ARCHITETTURA E SCULTURA GENOVESE

Se la storia dell'arte genovese e ligure intesa come conoscenza storica dei diversi settori in cui si formarono nei secoli le arti figurative sul territorio ha inizio con la straordinaria rassegna documentaria e filologica di Federico Alizeri⁽¹⁾, l'ambiente che ne determinò la crescita e lo sviluppo è senza dubbio più complesso e degno di un'attenta disamina.

Tre furono intanto i centri in cui si sviluppò, in questa periferia del Regno Sabauda prima e del Regno d'Italia poi, il gusto per l'indagine storico-artistica come settore della ricerca storica: quello universitario, quello accademico e quello della Società Ligure di Storia Patria.

Per quanto riguarda l'ambiente universitario chi impostò e pose le basi alla ricerca storico-artistica a Genova fu senza dubbio Giovanni Battista Spotorno⁽²⁾, che sviluppò nei suoi allievi, Alizeri, Canale, Staglieno e molti altri intellettuali del tempo, il gusto per una geografia letteraria locale che abbracciasse tutti i fenomeni artistici in senso globale.

Secondo ambito deputato alla formazione di conoscitori storico-artistici fu in modo diverso l'Accademia Ligustica⁽³⁾, che, ebbe modo, cosa consueta in quegli anni, di formare insieme agli artisti operanti nelle istituzioni locali, anche i primi raccoglitori e artisti-conoscitori, come Santo Varni e Giovanni Battista Cervasco, apprezzati scultori cittadini, ma anche appassionati raccoglitori di oggetti d'arte e archeologia e cultori della materia⁽⁴⁾.

Ma fu nell'ambito della Società Ligure di Storia Patria, fondata nel 1858 da un gruppo di intellettuali genovesi non estranei alla ricerca storico-artistica⁽⁵⁾, che furono poste le basi per una vera e propria indagine filologica e storica del territorio cittadino attraverso i documenti.

Fin dalle prime sedute della Società fu individuato come compito prioritario dei Soci e degli studiosi aderenti quello di trascrivere le fonti storiche locali. Da queste prime indagini fu evidente che un

posto determinante nella cultura storica cittadina era occupato proprio da quelle notizie di ambito storico-artistico allora parzialmente ignorate o conosciute solo attraverso le prime, appena abbozzate ricerche dello Spotorno. E fu attraverso quegli stimoli e quella esperienza, risolta in parte nell'ambito storico e con la collaborazione e il supporto degli amici storici, che Alizeri compose il grande autorevole quadro della cultura artistica genovese e ligure compreso nei sei volumi delle *Notizie dei professori del disegno dalle origini al XVI secolo* ⁽⁶⁾.

Un ruolo fondamentale prima e dopo la stesura dell'opera lo ebbe Marcello Staglieno, noto soprattutto per i suoi studi di araldica, sulla schiavitù in Liguria e su Cristoforo Colombo ⁽⁷⁾, fondatore, socio e vicepresidente della Società Ligure di Storia Patria fino alla morte, che pur non caratterizzandosi, nonostante il suo lungo compito di segretario dell'Accademia Ligustica, come conoscitore storico-artistico, fu ugualmente apprezzato per alcuni suoi studi fondamentali sulla storia dell'Accademia Ligustica e sulle vicende biografiche del pittore Pellegro Piola ⁽⁸⁾.

Staglieno, personaggio di natura mite e poco incline al protagonismo, si mise con costanza unica al servizio del fine più importante che si prefiggeva la nascente Società: la raccolta e la ricerca documentaria, obbedendo al primo generale impulso che si nota nei resoconti dei lavori delle Sezioni della Società dal 1857 al 1872: il regesto dei documenti sulla storia patria e l'indagine, sollecitata da Federigo Alizeri, sull'assassinio del pittore Pellegro Piola ⁽⁹⁾. Quando il nome di Staglieno compare nella Sezione di Belle Arti della Società egli istintivamente si dedica alla fedele stesura dei documenti, così come già faceva per il suo compito di Segretario dell'Accademia Ligustica di Belle Arti.

Nei suoi spogli di Atti di Notai conservati alla Biblioteca Berio ⁽¹⁰⁾, trovano spazio, sia in ordine di ricerca, sia in ordine di filza, gli atti più interessanti dei notai antichi, secondo tre precise direttrici di ricerca, quella storico-artistica, quella colombiana, quella sugli schiavi in Liguria. Le stesse priorità le ritroviamo, con l'aggiunta delle notizie di araldica e sull'Accademia Ligustica, nei fondi d'Archivio della Società Ligure di Storia Patria, dove le notizie non sono compilate sotto forma di regesti, ma sono invece vere e proprie trascrizioni degli atti notarili più importanti, magari già regestati altrove.

Nella maggior parte dei casi gli atti sono inediti, ma buona parte di quelli di carattere storico-artistico sono annotati in fondo come già noti attraverso le *Notizie* di Alizeri o da opere di Santo Varni,

ma allo stesso modo fedelmente trascritti come se si trattasse di materiali preziosi da tramandare, ordinatamente composti, come era nei progetti e nelle intenzioni della Società stessa.

E proprio tra i fondi della Società Ligure di Storia Patria si cela un piccolo enigma che, alcuni anni or sono, durante il Convegno su Federigo Alizeri, propose un problema di autografia tra le carte di quest'ultimo e quelle di Marcello Staglieno.

Tra i numerosi fogli manoscritti conservati presso la Società un fascicolo di notevoli dimensioni raccoglie numerose trascrizioni di documenti relativi alla cultura storico-artistica genovese e ligure, non catalogati e in parte ancora inediti.

Queste trascrizioni, su fogli formato protocollo, sono sommariamente suddivise in: a) documenti relativi alla scultura, b) documenti relativi alle chiese (ulteriormente suddivise in *Chiesa di Sant'Ambrogio*, *Chiesa di Santa Maria dei Servi*, *San Barnaba e altre*), d) Architettura, d) Architetture varie, e) Opere pubbliche (ulteriormente suddivise in *Acquedotto*, *Mura*, *Porto*, *Lanterna*, *Torri*, *Strada Nuova*, *Fontane Marose*, *Fonti Pubbliche*, *Porta Pila*, f) Galeazzo Alessi, *Basilica di Carignano*, g) *San Lorenzo*. La suddivisione del carteggio sembra essere postuma, infatti i fogli sono numerati e attualmente la numerazione non è progressiva, ma smembrata da un successivo tentativo di ricompattazione delle carte ⁽¹¹⁾.

Al X Congresso Nazionale di Storia dell'arte tenutosi a Roma nel 1912, Orlando Grosso ha ricordato che presso la Società Ligure di Storia Patria erano presenti gli appunti usati da Alizeri per la stesura delle *Notizie dei Professori del Disegno* ⁽¹²⁾.

Per questo motivo in un primo tempo si era pensato che questi protocolli smembrati facessero parte dei materiali di lavoro usati dal conoscitore, ma un attento esame della scrittura ha poi rivelato la paternità di Marcello Staglieno.

Sembrava tuttavia improbabile che Marcello Staglieno, per quanto dedito a studi monografici di particolare complessità, non ambisse ricreare da quelle notizie studi specifici, e, analizzandone nello specifico i contenuti, ci si rese immediatamente conto che le *Notizie* trascritte, pur riguardando per una certa quantità materiale inedito, si riferivano tuttavia ad argomenti già resi noti da Alizeri nella *Guida illustrativa per il cittadino e per il forestiere* del 1875 ⁽¹³⁾.

L'analisi dettagliata di questa Guida, testo fondamentale per quegli anni e ricca di notizie inedite, rivela tuttavia quanto spesso per queste ultime manchi proprio la citazione d'archivio.

Considerando che proprio alla fine degli anni '70 Alizeri stava

compilando il monumentale lavoro delle *Notizie* e che queste dovevano comprendere ben dodici volumi, di cui tre dedicati alla storia della pittura dalla fondazione dell'Accademia ai suoi giorni, tre alla pittura, tre alla scultura e arti minori e altrettanti all'architettura dalle origini al XVI secolo, sembrerebbe ipotizzabile che Alizeri non avesse voluto rendere noti nelle pagine della sua *Guida* i documenti relativi all'architettura proprio nell'attesa di dare alle stampe gli ultimi tre volumi. La morte improvvisa, avvenuta nell'ottobre dell'82, gli impedì di concludere il lavoro, così le trascrizioni e i suoi appunti rimasero abbandonati ed incompiuti presso la sede della Società e furono forse quelli che il Grosso ricordò nella sua relazione.

Ed è così che può essere sostenuta la suggestiva ipotesi di una trascrizione dei materiali di lavoro di Federigo Alizeri da parte di Marcello Staglieno, che, spinto dai programmi stessi della Società, avrebbe riordinato e raccolto in tempi diversi gli appunti e le notizie d'archivio del conoscitore.

Da un'ulteriore selezione, ancora in corso di riordinamento da parte di chi scrive⁽¹⁴⁾, emergono notizie di grande importanza sui lavori di ristrutturazione della Cattedrale, soprattutto per quanto riguarda i lavori di Galeazzo Alessi alla cupola, sui progetti per la Basilica di Carignano, sulle maestranze antelamiche e campionesi presenti a Genova tra il XV e il XVI secolo, sui lavori di ristrutturazione del Molo vecchio e della Darsena da parte di Anastasio da Messina, di Leone ed Angelo Piuma e di Bartolomeo de Pleno. Dalla raccolta emergono anche interessanti notizie sui lavori di ristrutturazione nella città quattrocentesca con commissioni ad architetti e lapicidi in gran parte ignoti.

Nel fondo manoscritto sono presenti anche interessanti notizie sulla scultura e la pittura tra XV e XVI secolo, in parte già pubblicate da Alizeri nelle *Notizie*, ma in parte ancora ignote, soprattutto quando non riferite ad opere specifiche.

Nel riportare, alla fine di questa relazione, alcuni regesti di documenti presenti o citati nel fondo documentario in questione e ribadendo così in questa sede l'impegno di ripubblicare al più presto con gli aggiornamenti l'intero fondo, vorrei concludere ricordando quanto disse Adolfo Venturi nello storico Congresso Nazionale di Storia dell'Arte del 1912, proprio quello in cui Orlando Grosso sollevò il problema delle «Schede Alizeri»: «Sino a quando l'Italia non ebbe la sua Unità, gli studiosi in generale dedicarono le loro ricerche ai patrii lari. Non vi fu paese d'Italia che non avesse il suo ricercatore... Bologna si vantò del Gualandi, Parma dello Scarabelli, Genova

dell'Alizeri, Milano del Calvi... Il lavoro fu saltuario, senza conformità di metodo, senza il diplomatico rigore delle trascrizioni, talora scorretto. Intorbidate le fonti edite sin qui, riesce pericoloso l'attingervi, onde si fa necessario rivederle e ripubblicarle, se edite; raccoglierle con maggior scrupolo, se inedite»⁽¹⁵⁾.

È quanto anche adesso si tenta di fare affinché il lavoro di questi ricercatori e conoscitori ottocenteschi non si disperda ulteriormente e costituisca invece il fertile supporto alla ricerca contemporanea, per ricostruire, con maggior rigore scientifico, la cultura storico-artistica e architettonica del periodo compreso tra il XIII e XVI secolo.

ALCUNI DOCUMENTI D'ARCHIVIO TRASCRITTI
DA M. STAGLIENO DA APPUNTI DI F. ALIZERI
E DI ALTRI CONOSCITORI DEL XIX SECOLO

- 1163 - Documento sulla spiaggia di S. Lorenzo.
1169 - Documento sulla spiaggia di S. Lorenzo.
1191 - Di colonne ad uso di private costruzioni è pur memoria un altro contratto dell'anno medesimo. Ivi Stefano di Zante si obbliga a conservare nel porticello di Deiva 12 colonnette di Pietra di Ventimiglia dalla cava di Passano, con relativi capitelli per Lanfranco Richeri e si dichiara mallevadore della promessa un certo maestro *Guglielmo Garnerio*. (Fol. Not. 1,34).
1191 - *Ottobono di Salario*, promette dicostruire ad Oberto Balletto un edificio in 33 piedi in pietra, adorno di colonne e capitelli vermigli, tre bifore ed archetti.
1210 - *Girardo di Carraro* e altri provvedono a Jacopo di Levanto ovvero a maestro Gerolamo cognato di lui, 19 colonnette della lunghezza di palmi 6, 29 archetti, 24 quadri e 50 rotondi, il tutto di marmo bianco di Carrara o nero di Lucca.
1927 - Atti relativi alla costruzione di S. Lorenzo.
1469 - *Benedetto di Stagliano* e *Giovanni di Castagneto* fabri navales costruiscono un navigium seu pontium.
1489 - *Filippo Storace* architetto, magister antelamus, costruisce un palazzo con due torri per Agostino Adorno.
1517 - I Magistri *Mateheus de Brea*, *Antonio di Melle*, *Domenico da Carona* e *Domenico Rapogna* fabbricano il coro della cattedrale di San Lorenzo.
1534 - *Giacomo della Porta*, ingegnere, e *Nicolò Corte*, scultore, promettono a Giacomo Pallavicino per Giovanni di Buozzo sei colonne ed altrettanti capitelli.
1531 - Si dichiara in un atto notarile il valore di un trogium di marmo di *Nicolò da Corte*, scultore.
1557 - *Antonius de Monaco* pictor pro Petro Baptista de Andrea Capsario libras septem ad bonum completum quadri per eum pingendi pro nostra fabrica etc...

- 1554 - Maestro Gio Batta deve dare l. 10 a *Maestro Gaspare* per nove giornate fatte per l'organo del Duomo insieme al suo garzone. A questo proposito si paga anche un maestro Gio Pavese intagliatore.
1546 - *Evangelista da Milano* entra nell'arte dei pittori genovesi nel 1543. (Alizeri, Notizie).
1540 - Spese fatte da Bernardo Tassistro per la fabbrica della Camera sotto la sala grande. Segue lista dei manovali.
1549 - Notizie su *Galeazzo Alessi* a Carignano.
1549 - Distinta per la fabbrica di Sant'Ambrogio per *Bernardo de Cabio* e *Giacomo Piuma*.
1550 - Lettera di Giacomo Carlone al Magnifico Patroni relativa ai restauri di San Lorenzo.
1550 - *Giacomo Carlone* sovrintende ai lavori di restauro del Duomo.
1551 - Si affresca la volta dell'altare di San Giovanni a San Lorenzo. Pagamenti fatti a Francesco da Pavia.
1555 - *Antonio Roderio* è preso a servizio nel castello di Savona per lo stesso stipendio che aveva ad Albegna.
1559 - I Sauli chiedono l'ampliamento della strada contigua alla chiesa di Santa Maria Assunta di Carignano.
1560 - Contratto tra Francesco Lercari e i maestri *Giovanni Lurago* e *Giacomo Carlone* per fasciare ed ornare con marmi tutta la Cappella di Nostra Donna in San Lorenzo.
1559 - Lavori di prolungamento per il molo.
1559 - Si libera dalle carceri *Domenico de Rosa da Lugano* scultore, e lo si fa lavorare per un mese alla fabbrica di San Lorenzo.
1560 - *Leonardo da Caprile da Carona* esegue un sepolcro per la chiesa di Santa Maria della Pace.
1561 - Pagamento di 25 lire a *Gio Batta Castello*, pittore.
1568 - Atto da cui risulta che il Palazzo di Nicolò Grimaldi è architettato da *Gio Ponsello*.
1596 - Contratto di *Taddeo Carlone* e *Gio Batta Orsolino* per fare le logge di Palazzo Doria Tursi.
1596 - Il pittore *Battista de Brignolis* esegue un quadro con l'Annunziata pr Stefano Martino da Savona.
1560 - Antica immagine di Sant'Antonio dipinta sul muro fuori della porta dell'Arco con sotto la bussola per raccogliere le elemosine per l'Ospedale di Sant'Antonio di Pré.
1561 - *Giacomo Piuma*, architetto esegue in Sampierdarena una chiesa per Paolo Grimaldi.
1562 - *Domenico di Caranca*, architetto, fabbrica il palazzo del Nobile Agostino Recco a Terralba.

- 1563 - *Giovanni Battista Castello*, detto il *Bergamasco* esegue pitture ed altri lavori per la chiesa dell'Annunziata vecchia.
- 1564 - *Giovanni Lurago* e *Pier Maria di Novo da Lancio*, marmorari, si obbligano a Gio Batta Spinola q. Nicolò di far dodici colonne d'ordine dorico, secondo il disegno del Bergamasco.
- 1566 - *Bernardino da Novi*, scultore, e segue il sepolcro di Battista Grimaldi nella chiesa di Santa Caterina.
- 1568 - *L'architetto Antonio Roderio* esegue il Coro della Pace.
- 1568 - *Gaspere della Corte* si obbliga a costruire, dietro disegno di *Andrea Vannone* una casa per il Principe Gio Andrea Doria contigua alla chiesa di San Benedetto alla Cavallerizza.
- 1597 - *Marco Passano*, faber lignarius, fabbrica il banco a destra del coro della chiesa di San Lorenzo secondo il modello convenuto.
- 1606 - Pagamento al pittore *Castellino Castello* per un'ancona raffigurante Sant'Andrea per la cappella di San Francesco di Napoleone Lomellini.

Note

(1) Su Federigo Alizeri si vedano i recenti atti del Congresso *Federigo Alizeri (Genova 1817-1882) un «conoscitore» in Liguria tra ricerca erudita, promozione artistica e istituzioni civiche*, Istituto di Storia dell'arte dell'Università di Genova, Genova 1988.

(2) Su Giovanni Battista Spotorno si è tenuto nel 1988 un Convegno di Studi monografico. Relativamente alla sua attività di filologo e antesignano della ricerca erudita e storico-artistica a Genova si veda, di chi scrive, *Giovanni Battista Spotorno e la conoscenza storico-artistica tra XVIII e XIX secolo*, attualmente in corso di stampa.

(3) L'Accademia Ligustica, luogo prevalentemente di formazione dei giovani artisti, aveva in realtà durante il XIX secolo sviluppato anche l'indagine filologica sulle arti figurative e sulla tutela dei monumenti. Si vedano a questo proposito i saggi di C. DI FABIO, *Tutela e restauro a Genova prima di D'Andrade. Il dibattito culturale, le istituzioni e il ruolo di Federigo Alizeri*, in *Op. Cit.*, Genova 1988, pp.87-114. e di M. F. GIUBILEI, *Federigo Alizeri critico militante e la promozione delle arti figurative in Liguria. Il ruolo delle istituzioni accademiche e culturali cittadine (1839-1869)*, in *Op. Cit.*, Genova 1988, pp.123-144.

(4) Sulla figura di Santo Varni come conoscitore è in corso una tesi di laurea presso la cattedra di Storia della Critica d'arte (prof. Marisa Dalai Emiliani), mentre su Giovanni Battista Cevasco si è svolto durante l'anno accademico 1985-86 un seminario sulla sua attività di conoscitore coordinato da chi scrive. Su Santo Varni si veda C. CAVELLI TRAVERSO, *Santo Varni scultore*, catalogo della mostra, Genova 1985.

(5) La Società Ligure di Storia Patria fu fondata nel 1858 da Federigo Alizeri, Vincenzo Ricci, Michel Giuseppe Canale, Agostino Olivieri, ed Emanuele Celesia. Questi intellettuali, oltre ad essere parte attiva di altre importanti istituzioni cittadine, si distinsero anche per il loro interesse sui problemi storici, storico-artistici e di tutela del patrimonio storico-artistico.

(6) L'opera di Federigo Alizeri, divisa in *Notizie dei professori del disegno dalla Fondazione dell'Accademia Ligustica ai giorni nostri*, in tre volumi e in *Notizie dei professori del disegno dalle origini al XVI secolo*, in sei volumi, fu stampata a Genova in dispense da Sambolino tra il 1864 e il 1866, per quanto riguarda la prima parte relativa alla Fondazione dell'Accademia, e tra il 1870 e il 1874 i rimanenti sei volumi, sempre in dispense. L'opera che prevedeva anche tre volumi sull'architettura, fu interrotta per la morte dell'autore.

(7) Marcello Staglieno (Genova 1829-1909) oltre agli studi fondamentali sugli schiavi in Liguria, fu insieme a Luigi Tommaso Belgrano autore della monumentale *Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla Regia Commissione colombiana* per il quarto Centenario della Scoperta dell'America, nel 1892.

(8) Gli studi di Marcello Staglieno attinenti all'Accademia Ligustica sono: *Catalogo dell'Esposizione artistico-archeologico-industriale aperta nelle sale dell'Accademia Ligustica la primavera del MDCCCLXVIII*, Genova Sordomuti, 1868; *L'Accademia Ligustica di Belle Arti, Relazione storica per l'Esposizione di Vienna del 1873*, Genova Sordomuti, 1873; *Delle arti del disegno e dei principali artisti in Liguria, sunto storico-cronologico*, Genova 1862; *Le scuole dell'Accademia Ligustica. Discorso detto dal segretario M. Staglieno per la distribuzione dei premi il XXV marzo MDCCCLXXVII*, in «Atti dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, MDCCCLXXIV-V; MDCCCLXXV-VI; parte seconda, Genova Sordomuti, 1877. Altri studi di argomento storico-artistico sono: *Appunti e documenti sopra diversi artisti poco o nulla conosciuti che operarono a Genova nel secolo XV*, Genova Sordomuti 1870; *Aneddoti sopra diversi artisti del secolo XVII* in «Giornale Ligustico» I, 1874; *Sopra l'uccisione di Pellegrino Piola, appunti e documenti*, in «Giornale Ligustico» IV, 1877, pp.105-117. Altre notizie sulla vita e la produzione scientifica e letteraria dello Staglieno sono presenti in F. POGGI, *Marcello Staglieno, necrologio*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», volume XLIX, Genova 1919, pp. 38-56.

(9) Per i rendiconti delle prime sedute si veda *Rendiconto dei lavori fatti dalla Società Ligure di Storia Patria negli anni accademici MDCCCLVIII-MDCCCLXI, letto ed approvato nell'assemblea generale (del IX marzo MDCCCLXII)*, Genova Ferrando, 1862.

(10) M. STAGLIENO, *Spoglio di Atti di Notai*, Civica Biblioteca Berio, Sezione Conservazione.

(11) Le carte sono state ridistribuite rinumerandole in alto a destra a matita e raccolte in copertine di vario genere. La risistemazione, peraltro assai sommaria, sembra essere strumentale ad una ricerca successiva, forse dello stesso Orlando Grosso o di Mario Labò.

(12) Orlando Grosso in *Per le fonti della Storia dell'arte in Liguria* in «Atti del X Congresso Internazionale di Storia dell'Arte» (Roma 1912), Roma, Maglione e Strini editori, 1922, pp. 507, 508, aveva rivelato l'esistenza di un fondo ottocentesco manoscritto conservato presso la Società Ligure di Storia Patria, allora con sede a Palazzo Rosso, contenente tutte le minute e le trascrizioni d'archivio per le Notizie dei Professori del disegno di Federico Alizeri.

(13) La seconda guida illustrativa di Federico Alizeri, che rispetto alla prima manifesta una maggiore chiarezza espositiva soprattutto relativamente alla storia dei monumenti, alla loro conservazione e alla loro autografia ha chiaramente alle spalle una seria e rigorosa indagine filologica che tuttavia non emerge dalle pagine del testo a stampa, poichè la provenienza delle notizie, contrariamente alla consueta metodologia di lavoro di Federico Alizeri, viene spesso taciuta.

(14) Il materiale di lavoro Alizeri-Staglieno, è in corso di stampa da parte di chi scrive, insieme ad altre schede su materiali d'archivio per la storia dell'arte genovese e ligure dello stesso Staglieno (fondi Biblioteca Berio e Società Ligure di Storia Patria) rielaborati nel corso di un'attività seminariale coordinata dalla sottoscritta e dal Colette Bozzo Dufour, con la consulenza informatica di Alessandra Bezzi.

Ringrazio per la cortese collaborazione a queste ricerche il professor Dino Puncuh che mi ha concesso di prendere visione di questi materiali inediti e il personale tutto della Biblioteca della Società Ligure di Storia Patria.

(15) Il saggio di Adolfo Venturi presentato al X Congresso è attualmente ristampato in A. VENTURI, *Epoche e maestri dell'arte italiana*, Torino Einaudi, 1956, pp.319-326.